

Tutti i contenuti del ddl sull'intelligenza artificiale, bollinato dalla Ragioneria dello stato

L'IA? Solo se politically correct

Dovrà tutelare la privacy, la parità dei sessi, la sostenibilità

DI FABRIZIO VEDANA

Trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità dei sessi e sostenibilità: sono i principi a cui si dovranno sempre ispirare i modelli di intelligenza artificiale. Il loro sviluppo dovrà avvenire su dati e tramite processi di cui deve essere garantita e vigilata la correttezza, l'attendibilità, la sicurezza e la qualità. Lo precisa l'articolo tre del disegno di legge sull'intelligenza artificiale, nella versione bollinata ieri dalla Ragioneria dello Stato e ora in attesa della firma del Presidente della Repubblica. Il testo dispone, poi, che l'utilizzo dell'AI non deve pregiudicare lo svolgimento con metodo democratico della vita istituzionale e politica. E che i sistemi e i relativi modelli devono essere sviluppati e applicati nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo, della prevenzione del danno, della conoscibilità e della spiegabilità.

Il testo di legge enfatizza, quindi, la dimensione antropocentrica che deve possedere ogni sistema di intelligenza artificiale. L'articolo due fornisce definizioni chiare per i termini chiave, come "sistema di intelligenza artificiale" e "dati". Questo aiuta a stabilire un linguaggio comune per le normative, facilitando la comprensione e l'implementazione delle disposizioni normative, che verranno emanate a partire dall'AI ACT, il regolamento europeo del quale si attende a breve la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I sistemi di IA sono descritti come entità automatizzate che possono adattarsi e prendere decisioni basate su input ricevuti, influenzando ambienti fisici o virtuali. Un aspetto cruciale del disegno di legge è la sua enfasi sulla sicurezza e sulla trasparenza dei sistemi di IA. Gli articoli quattro e cinque sottolineano l'importanza di garantire che l'uso dell'IA non pregiudichi la libertà di espressione, il pluralismo dei mezzi di comunicazione e la riservatezza dei dati personali. Inoltre, la legge promuove la creazione di un mercato dell'IA equo e competitivo, sostenendo l'innovazione e la sovranità tecnologica dell'Italia. L'utilizzo dell'IA in ambito sanitario è trattato con particolare attenzione nel disegno di legge. Gli articoli 7 e 8 delineano come l'IA possa contribuire al miglioramento del sistema sanitario, alla prevenzione e alla cura delle malattie, nel rispetto dei diritti e della privacy dei pazienti.

La legge prevede che i sistemi di IA utilizzati in sanità siano periodicamente verificati e aggiornati per minimizzare i rischi di errori, garantendo così la massima affidabilità e sicurezza. In ambito lavorativo, l'IA è vista come uno strumento per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori e aumentare la produttività. Gli articoli 10 e 11 specificano che l'uso dell'IA deve essere trasparente, non discriminatorio e rispettoso della dignità umana. Inoltre, è istituito un Osservatorio sull'adozione dell'IA nel mondo del lavoro, con il compito di monitorare l'impatto della tecnologia e promuovere la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Sicurezza nazionale e cybersicurezza rappresentano un altro pilastro fondamentale del disegno di legge. Gli articoli 16 e 18 evidenziano come l'IA possa essere utilizzata per rafforzare la cybersicurezza del Paese, promuovendo la

resilienza contro tentativi di alterazione e garantendo un approccio basato sul rischio. La legge esclude specificamente le attività di sicurezza nazionale dal suo ambito applicativo, assicurando tuttavia che queste rispettino i diritti fondamentali.

Il disegno di legge sull'intelligenza artificiale è certamente un passo significativo verso una regolamentazione dell'IA in Italia; il testo cerca di bilanciare le opportunità offerte dall'IA con la necessità di proteggere i diritti fondamentali e la sicurezza dei cittadini. La legge, se implementata efficacemente, potrebbe posizionare l'Italia all'avanguardia nello sviluppo della tecnologia, garantendo al contempo che i suoi benefici siano accessibili a tutti, in modo equo e sicuro.

IO ONLINE Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ecco come compensare i crediti d'imposta 4.0

L'Agenzia delle entrate ha sbloccato la compensazione con modello F24 dei crediti d'imposta transizione 4.0. È la risoluzione n. 25 del 15 maggio 2024 a segnare la ripartenza della fruizione del bonus che era stata sospesa con la precedente risoluzione n. 19/2024 in attesa delle nuove regole (e dei nuovi modelli) per la comunicazione circa l'ammontare degli investimenti 4.0 delle imprese beneficiarie.

In base alla nuova disciplina, con il decreto direttoriale del Ministero delle imprese e del made in Italy del 24 aprile 2024 sono state definite le modalità per l'invio dei modelli e il contenuto degli stessi. Essendo stati quindi messi a disposizione delle imprese beneficiarie tutti gli strumenti operativi per le comunicazioni in base alle nuove regole, la risoluzione 25/2024 ha sbloccato la fruizione dei crediti d'imposta in compensazione con modello F24.

Per avere diritto al beneficio il documento di prassi richiede che sia avvenuta l'interconnessione dei beni, ove prevista dalla normativa di riferimento, che le imprese abbiano validamente inviato la comunicazione relativa all'ammontare complessivo degli investimenti e che nel modello F24 vengano riportati i codici tributo di cui alla risoluzione n. 19/2024 (6936, 6937, 6938 e 6939 a seconda dei casi).

Come «anno di riferimento» deve essere indicato l'anno di completamento dell'investimento agevolato riportato nella comunicazione inviata.

Nel caso in cui i crediti utilizzati in compensazione non trovino riscontro nei dati delle comunicazioni trasmesse dal Ministero delle imprese e del made in Italy all'Agenzia delle entrate, i relativi modelli F24 saranno scartati.

Le nuove regole. Con i nuovi modelli approvati con il d.d. 24 aprile 2024, in pratica, è scattato il nuovo regime agevolativo il quale prevede che il riconoscimento del bonus 4.0 non possa più essere gestito in autonomia dall'impresa, ma dovrà sottostare ad una rigorosa procedura di monitoraggio attraverso comunicazioni preventive e a consuntivo (il cui destinatario, oltre al Mimit, è anche il Gse-Gestore dei servizi energetici) con riguardo sia all'ammontare degli investimenti agevolabili sia alla presunta ripartizione negli anni del bonus (come peraltro previsto dall'art. 6 del d.l. 39/2024).

Il nuovo corso prevede infatti che il modello di comunicazione dei dati e delle altre informazioni riguardanti l'applicazione del bonus approvato dal Mimit con il decreto 25 aprile 2024 debba essere trasmesso in via preventiva dall'impresa al fine di comunicare l'ammontare complessivo degli investimenti che si intendono effettuare a decorrere dalla data del 30 marzo 2024, oltre alla presunta fruizione negli anni del credito (fino al 2028 massimo). Il medesimo modello dovrà essere trasmesso anche al completamento degli investimenti per aggiornare le informazioni comunicate in via preventiva.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Lombardia portabandiera della chimica

La Lombardia guida l'alleanza europea delle regioni leader nell'industria chimica. Ieri a Milano l'assessore regionale allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha presentato agli stakeholder l'attività dell'**European chemical regions network** (Ecrn), la rete europea di cui ha assunto recentemente la presidenza. La Lombardia, la prima regione manifatturiera d'Europa, si schiera dunque come prima alleata del settore.

Al convegno hanno partecipato anche **Federchimica**, AssICC, Associazione italiana commercio chimico, rappresentanti dei cluster settoriali, gruppo chimici **Assolombarda** e le Università, che confermano, si legge in una nota, che «il sistema guarda con attenzione alla strategia della Lombardia, che ha l'ambizione di anticipare i tempi».

La nuova sfida, ha spiegato l'assessore, ha come obiettivo rilanciare il ruolo di Ecrn nell'interlocuzione con la Commissione europea, agevolare le connessioni tra distretti industriali e offrire alle aziende supporto concreto rispetto alle opportunità di finanziamento a livello Ue. Proprio sul territorio lombardo sono attive 1.700 imprese chimiche che danno lavoro a oltre 45.000 persone, per un settore che nel primo trimestre 2024 ha segnato un incremento della produzione del 3,6%.

Guidesi nel corso del suo intervento ha chiarito che «l'industria chimica oggi trova un importante alleato, la Regione Lombardia» e che proprio sulla difesa e sulla valorizzazione del settore è sempre stato chiaro:

«L'Europa deve rimettere al centro del dibattito le necessità dell'industria chimica. Occorre continuare a essere protagonisti in un settore vitale per la nostra economia. La Lombardia è la prima regione manifatturiera d'Europa e il 98% dei prodotti manifatturieri ha derivazioni dalla chimica. Se non ridiamo priorità a questo settore rischiamo di non essere più competitivi in futuro. Non solo come Lombardia, ma come Europa».

Il progetto viene descritto dall'assessore Guidesi come ambizioso, ma lui rassicura: «In campo ci sono sempre più realtà pronte a giocare in squadra: aziende, associazioni di categoria, università e il sistema lombardo con in prima fila la Regione».

Il settore della chimica sta contribuendo anche a dare impulso alla sostenibilità e alla transizione ecologica «con tanti progetti di chimica verde e bio economia già in essere», ha sottolineato Guidesi. Che aggiunge: «Ci siamo anche posti l'obiettivo di allargare l'associazione. L'Ecrn oggi fa da filtro e da connessione con la Commissione europea e partecipa ai tavoli della chimica a Bruxelles. L'obiettivo, oltre a supportare le imprese nello sviluppo di strategie e nell'ottenimento di fondi europei, è quello di influenzare il prossimo esecutivo europeo per rimettere al centro la tanto vituperata chimica, che deve invece essere riportata ai tavoli come un settore prioritario».

Maria Mantero

© Riproduzione riservata



Guido Guidesi